DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche, Legale L. 130 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 22 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 19

A nome dei lavoratori romani

BENVENUTO A MARCEL CACHIN!

Conferma della crisi

Aveva appena finito di parlare, il Presidente Truman, per proclamare solennemente nella nuova edizione la sua dottrina di appoggio totale alle forze in lotta contro il comunismo, che il generalissimo Ciang Kai Scek, senza perdere tempo, provvedeva a darne la più drammatica illustrazione, annunciando le sue dimissioni. Meglio di così non si poteva commentare il messaggio del Presidente degli Stati Uniti! Se si pensa che, meno di due anni fa, nel marzo del 1947 lo stesso Truman nell'enunciare la sua dottrina aveva giurato di essere deciso a tutto per sostenere il regime corrotto di Nanchino, c'è da farsi un'idea del profondo cambiamento avvenuto nel mondo in così breve tempo. Oggi, è vero, il Presidente Truman ripete con altro linguaggio gli stessi temi di allora. Ma la situazione non è più quella, e il risultato non può più essere quello che egli sperava. La storia ha fatto grandi passi avanti in questi ultimi mesi. Ne sanno qualche cosa i vari Ciang Kai Scek, a qualunque paese essi appartengano, i quali stanno costatando a proprie spese come nessun aiuto americano, nessun intervento di dollari o di cannoni possa bastare a salvarli dal fallimento e da una fine vergognosa.

Ma lo sa anche Truman il quale in questi due anni ha visto crollare ad una ad una le posizioni dell'imperialismo americano nel mondo. Non è soltanto la Cina di Ciang Kai Scek che va in pezzi, travolta dal movimento rinnovatore del popolo sotto la guida del Partito comunista. E' tutta l'Asia che è in cammino; è il vecchio mondo coloniale che va in sfacelo dall'Indocina, alla Birmania, all'Indonesia.

Non migliore è il quadro europeo e mediterraneo per gli imperialisti americani. Dalla Grecia, dove le forze di Markos hanno stroncato i piani dei monarchici di Atene e dei loro consiglieri militari di Washington, alla Palestina dove il contrasto anglo-americano si va risolvendo in un insuccesso per entrambi, non si può dire che Truman e Marshall abbiano avuto buone notizie. A questo fallimento dei piani militari si aggiunge quello dei piani politici nell'Europa occidentale. In Francia ed in Italia i Partiti comunisti escono dalle prove di questi mesi di lotta più forti e più combattivi. Le previsioni pessimistiche degli esperti e degli economisti della OECE sulle possibilità di realizzare il piano ERP completano poi il bilancio disastroso della politica di Truman e Marshall.

Crisi dunque dei piani di espansione militare, crisi dei piani politici, crisi dei piani economici: crisi insomma su tutta la linea. Questo è lo sfondo in cui va giudicato il messaggio presidenziale.

Da questa situazione, come possono uscire i dirigenti degli Stati Uniti? Di fronte ad un mondo in cui si assiste al progresso costante e al rafforzamento della economia socialista da un lato, mentre si hanno i primi sintomi di una grave depressione economica negli stessi Stati Uniti, dove gli indici di produzione incominciano a segnare quote basse, il governo di Washington aveva ed ha una sola alternativa: quella di volere sul serio stabilire rapporti di cooperazione amichevole con il Paese del socialismo e con le nazioni in cui i regimi di nuova democrazia stanno schiudendo orizzonti vastissimi al progresso dei popoli.

La scelta è tra una politica di collaborazione internazionale fondata sul presupposto di una possibile convivenza tra regime socialista e quello capitalista, costantemente sostenuta da Stalin, o la negazione di tale principio. Il Presidente Truman nel suo messaggio-enciclica, ponendo la lotta contro il comunismo alla base della sua politica risponde in modo negativo e rifiuta, almeno in linea di principio, di cercare una soluzione pacifica dei problemi che oggi si pongono di fronte alle due maggiori potenze. L'intolleranza verso le idee e i sistemi diversi da quelli del capitalismo americano sono per Truman una «difesa della democrazia». Di quella democrazia di cui gli Stati Uniti stanno dando una prova proprio in questi giorni celebrando uno dei più vergognosi processi della storia: il processo contro i dirigenti del Partito comunista, il processo alla libertà di pensiero negli Stati Uniti.

Non vi è dunque nulla di nuovo? Le promesse elettorali del novembre scorso, la sostituzione di Marshall, l'annuncio di una politica di ispirazione rooseveltiana sono dunque tutte storie? No; senza dubbio qualche cosa è cambiato. C'è qualche cosa di nuovo, se non altro nel tono.

Nel momento in cui riafferma le tesi fondamentali dell'espansionismo americano, il Presidente degli Stati Uniti evita accuratamente di pronunciarsi su proble-

RENATO MIELI

(continua in 4.a pag. 2.a colonna)

FINE DELL'AGENTE NUMERO 1 DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Ciang Kai Scek si è dimesso abbandonando in aereo la capitale

Il gabinetto Sun Fo avrebbe rassegnato le dimissioni - La risposta della Cina popolare alle equivoche proposte di Nanchino

NANCHINO. 21. — Ciang Kai Scek, l'uomo dei feudatari cinesi e degli imperialisti americani, ha dato le dimissioni. La rivolta di tutto il popolo cinese, la lotta armata della Cina popolare e il desiderio di pace delle popolazioni ancora soggette al Kuomintang, hanno costretto il falso discepolo di Sun Yat Sen a ritirarsi. Oggi egli è partito in aereo da Nanchino diretto ad Hangchow da dove proseguirà poi per Fenghua, sua città natale, e quindi per Formosa. Le funzioni di Presidente della Repubblica sono state assunte dal vice-Presidente Li Tzung Yen.

La maggiore confusione regna in questo momento a Nanchino. Mentre alcuni portavoce riferiscono di un probabile rimpasto del governo, si annuncia in altri ambienti bene informati che il gabinetto Sun Fo ha deciso di rassegnare le dimissioni. E' stato d'altra parte annunciato ufficialmente che il cognato di Ciang Kai Scek, il famoso banchiere T. V. Soong ha dato le dimissioni dalla carica di governatore del Kuang Tung. Prosegue intanto da Nanchino lo sgombero degli uffici governativi mentre i depositi della Banca centrale sono stati trasportati verso sud.

Secondo altre informazioni il gabinetto Sun Fo sarebbe stato riconfermato dal vice presidente Li Tsung Yen allo scopo di portare a termine l'evacuazione di Nanchino.

Il messaggio che Ciang Kai Scek ha inviato «al popolo cinese» all'atto delle sue dimissioni, rappresenta un nuovo documento della ipocrisia del «generalissimo». Egli infatti invita il governo, i partiti e il popolo «a dare pieno appoggio al vice-presidente Li Tzu Yeng per il raggiungimento della pace». Parole assai strane nella bocca di colui che è stato sempre il maggior nemico della pace in Cina.

Nel messaggio Ciang afferma quindi che nei vent'anni in cui egli ha retto le sorti del Paese «una sola volta ha deciso di lottare ad oltranza e fu quando i giapponesi invasero la Cina. Tutte le altre volte io mi adoperai perchè venissero adottate soluzioni pacifiche». I cinesi che ricordano l'atteggiamento passivo di Ciang nella guerra antigiapponese, che fu denunciato dallo stesso comandante americano in Cina gen. Stilwell, le stragi di democratici cinesi nel 1927 e l'intransigenza del «generalissimo», spalleggiato dagli americani, contro ogni accordo con la Cina popolare, sanno quanto valgano queste affermazioni.

Oggi la Radio della Cina Popolare rispondendo alle proposte di negoziati del governo di Nanchino, le ha respinte nettamente definendole «incomprensibili». Radio Cina Libera ha rilevato come le proposte avanzate dal Governo Sun Fo il 19 gennaio non solo non tengano nessun conto delle otto condizioni di Mao Tze Tung ma siano in netta contraddizione con il messaggio di fine d'anno diramato da Ciang Kai Seek. Mentre questi infatti affermava che i nazionalisti erano pronti a iniziare le trattative per addivenire ad una tregua d'armi, il Gabinetto Sun Fo, afferma la Radio, diciannove giorni dopo ha invece proposto la procedura inversa. Radio Cina Libera invita il governo del Kuomintang a uscire dall'equivoco e a prendere un atteggiamento deciso, che porti a risultati concreti in favore della pace.

«Se noi accettassimo le irragionevoli proposte dello Yuan esecutivo e sospendessimo le ostilità senza iniziare una conferenza per la pace, chi garantirà la buona fede del Kuomintang? Lo Yuan di Nanchino deve ritirare la sua inconcepibile proposta e tener conto degli «otto punti» enunciati da Mao Tze Tung. Se esso non farà ciò, resterà dimostrato che il Kuomintang ha delle riserve mentali proponendo negoziati. Questa è la nostra conclusione» termina la Radio Popolare

Le dimissioni di Ciang Kai Shek hanno avuto immediata ripercussione a Washington. La missione americana dell'ECA in Cina è stata autorizzata a dirottare le navi con a bordo rifornimenti per la Cina. Il Direttore del «programma di aiuti» alla Cina, Harlan Cleveland, ha dichiarato che tale misura è stata resa necessaria «in conseguenza degli avvenimenti di guerra».

«Churchill, il principale fomentatore di una nuova guerra, è già riuscito a perdere la fiducia della sua nazione e delle forze democratiche di tutto il mondo.

Lo stesso destino attende tutti gli altri fomentatori di guerra».

GIUSEPPE STALIN

(Dall'intervista concessa alla «Pravda» il 28-10-1948)

Mao-Tse-Tung, il Capo della Cina Libera, il quale ha dato un colpo decisivo alla cricca reazionaria di Ciang Kai Scek e al dominio dell'imperialismo americano nel suo Paese

La conferenza scandinava domani a Copenhagen

COPENAGHEN. 21. — Domani si riuniranno a Copenaghen i Primi Ministri delle Nazioni scandinave per discutere l'atteggiamento da assumere nei riguardi del Patto Atlantico e del patto interscandinavo proposto dalla Svezia.

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

La battaglia dei lavoratori - Esame dei risultati delle amministrative - Saluto a Cachin

Il 19 e 20 gennaio si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista Italiano, che ha esaminato la situazione economica delle classi lavoratrici in relazione all'aggravarsi dell'attacco padronale e alla politica economica del governo che ha favorito un ulteriore rialzo del costo della vita. La Direzione del Partito ha rivolto l'espressione della solidarietà di tutti i comunisti ai lavoratori impegnati in una dura battaglia per la difesa dei loro diritti. E' stato particolarmente sottolineato lo sforzo compiuto dai comunisti milanesi per raccogliere tutta la cittadinanza per la difesa della produzione e per salvare le fabbriche minacciate di smobilitazione.

Sono stati successivamente esaminati i risultati delle elezioni amministrative effettuatesi dopo il 18 aprile e l'attività dei comunisti nei Comuni. La Direzione ha costatato che le forze popolari hanno generalmente mantenuto e consolidato le loro posizioni nell'Italia Settentrionale e le hanno rafforzate notevolmente nell'Italia Centrale e Meridionale, mentre ovunque la democrazia cristiana ha registrato un netto regresso dalle posizioni raggiunte il 18 aprile.

La Direzione ha sottolineato l'importanza del lavoro nelle amministrazioni comunali democratiche, le quali debbono — malgrado e contro l'ingerenza e le sopraffazioni governative — condurre una azione concreta nel campo dell'assistenza popolare, dei lavori pubblici, della politica tributaria nell'interesse dei ceti lavoratori. E' necessario per questo che le amministrazioni comunali estendano e consolidino i loro legami con le popolazioni da esse amministrate. Là dove i comunisti fanno parte della minoranza essi debbono continuare la loro azione di denuncia e smascheramento della politica di classe e dell'inerzia delle amministrazioni asservite ai ceti privilegiati, presentando piani concreti, in spirito unitario, per rendere possibile l'accordo con quanti si dimostrino realmente preoccupati degli interessi popolari, così da ottenere soluzioni favorevoli alle classi lavoratrici.

La Direzione del Partito rivolge un caloroso saluto al compagno Marcel Cachin, e prendendo atto con soddisfazione delle entusiastiche manifestazioni popolari che hanno ovunque salutato il direttore dell'«Humanité», le considera una nuova testimonianza del consolidamento dei rapporti fraterni fra i due partiti comunisti, impegnati nella lotta comune per la difesa dell'indipendenza dei loro paesi e delle libertà popolari contro i fautori di guerre che mirano alla divisione dell'Europa e al suo asservimento agli imperialisti americani.

DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN

La crisi dell'imperialismo U.S.A. nei commenti di Togliatti e Nenni

Un telegramma di De Gasperi di piena adesione alla politica di espansione degli S. U.

Il discorso di insediamento di Truman ha suscitato molti commenti negli ambienti politici. Il compagno Togliatti, interrogato da un giornale della sera, ha dichiarato: «Le dichiarazioni sono interessanti forse più per quello che non dicono che per quello che dicono. Tutta la polemica contro il comunismo è una cosa astratta, priva di qualsiasi valore politico. La sostanza è che la politica dei gruppi imperialisti americani è in crisi, perchè urta sempre di più con la volontà di pace dei popoli e dei governi democratici. La coscienza di questa crisi risulta in modo chiarissimo da tutto il complesso del discorso di Truman».

Il compagno Nenni, a sua volta ha individuato due punti fondamentali del messaggio: 1) l'annuncio di un intensificato intervento americano sotto forma di investimento di capitali nelle regioni che, dice Truman, hanno bisogno di svilupparsi; 2) l'annuncio della prossima conclusione del Patto Atlantico, che significa che ormai il Presidente non ha più nessuna fiducia nell'ONU, la quale ha del resto già avuto un primo grave colpo col «patto di Bruxelles. «E' la vecchia politica degli schieramenti antagonistici fra gruppi di potenze, dell'equilibrio, della corsa agli armamenti». «Il crollo dell'imperialismo anglo-americano in Cina — ha concluso Nenni — costituisce la risposta delle cose, e dei popoli, a quanti si illudono di inchiodare il mondo su posizioni e concezioni storicamente superate».

De Gasperi intanto inviava a Truman un telegramma in cui si dichiara che l'Italia «si propone di cooperare con voi anche in avvenire per il consolidamento della pace e la sicurezza della democrazia». In serata negli ambienti vicini al Governo veniva sottolineato senza veli che il telegramma del Presidente del Consiglio significava piena adesione del governo democristiano alla politica degli Stati Uniti, nonchè l'implicita accettazione di impegni di carattere diplomatico e militare. Il telegramma d'altra parte poneva in imbarazzo gli ambienti socialdemocratici che rilevavano come con esso De Gasperi sia venuto meno al suo impegno di non precipitare alcuna decisione prima del Congresso del P.S.L.I.

TERRORE FASCISTA IN GRECIA

Un imputato a Patrasso muore sotto le torture

ATENE. 21. — La stampa greca annuncia che uno degli imputati del processo in corso attualmente a Patrasso a carico di 35 «comunisti», il quale non aveva potuto presenziare alle udienze per motivi di salute, «è deceduto per sincope».

Si è poi venuti a conoscenza che il medico militare aveva presentato alla corte un certificato dal quale risultava che l'imputato non era in grado di presentarsi nell'aula presentando «una violenta forma influenzale aggravata da contrazioni mascellari e contusioni ai piedi, dovute probabilmente a scottature». Questa è una chiara prova delle crudeli torture, di tipo nazista, che la polizia monarco-fascista adotta contro gli accusati (a volte semplici sospetti) di aiuto a Markos.

Due giornali ateniesi, il repubblicano «Eleutheria» ed il liberale «Vima» annunciano che l'ottuagenario ex deputato liberale Christos Catrivanos, appartenente ad una famiglia che ha sempre servito il Paese dalla guerra d'indipendenza in poi, il quale aveva più volte manifestato il suo disaccordo con gli attuali governanti e con l'ingerenza americana in Grecia, è stato segretamente «giustiziato» il 23 dicembre 1948.

LA BATTAGLIA PER LA PRODUZIONE

Grandioso sciopero a Milano Il popolo manifesta per le fabbriche

Bitossi parla all'immensa folla - I C. d. G. napoletani in difesa della Navalmeccanica - Nuova ondata di arresti ordinata da Scelba

L'agitazione, il fermento, i mille episodi di lotta e di solidarietà, che si andavano intensificando a Milano dal giorno in cui il piano liquidatorio governativo aveva colpito tre fra i maggiori complessi metalmeccanici della città, sono culminati ieri mattina in una grandiosa manifestazione popolare. Alle 9 i reparti di tutte le fabbriche hanno sospeso contemporaneamente il lavoro; lunghi cortei di operai sono affluiti verso il centro, fin dai quartieri periferici, fin da Sesto S. Giovanni; alle 10, i tram e le autopubbliche hanno interrotto il servizio; alle 10,30 piazza del Duomo e le vie adiacenti erano gremite, a perdita d'occhio, di popolo.

Alla folla hanno parlato i segretari della C.d.L. Invernizzi e Mariani, i rappresentanti delle varie organizzazioni democratiche e il compagno Bitossi per la CGIL. «Voi combattete», ha detto Bitossi, «una delle più importanti battaglie che siano state combattute nel nostro paese dall'epoca della liberazione». Il grandioso sciopero ha vivamente impressionato la cittadinanza. La figura peggiore l'hanno fatta i sindacalisti d. c. e «terzaforzisti», i quali avevano sconfessato la manifestazione. La C.d.L. di Milano ha deciso di pubblicare un «Libro bianco».

La delegazione delle fabbriche milanesi ha proseguito a Roma i suoi colloqui ricevendo, presso la sede della CGIL, i tecnici del FIM. Erano presenti Roveda e Venegoni.

Il prof. Marcantonio del FIM ha confermato che il trapasso a nuove società di esercizio per la Caproni e la SAFAR è lasciato all'iniziativa dei terzi senza che il FIM intenda intervenire.

«I lavoratori milanesi», dice un comunicato confederale, «hanno riportato l'impressione che negli ambienti governativi non ci si renda adeguatamente conto della gravità della situazione milanese e dell'importanza del contributo dato dai lavoratori al risanamento delle aziende e per mantenere la continuità delle attività produttive. Essi ritengono anche che i futuri finanziamenti del FIM potranno servire a sanare le aziende soltanto se sarà consentito ai lavoratori stessi di partecipare al controllo dei finanziamenti e al loro impiego».

Oggi si avrà un nuovo incontro cui parteciperanno anche i datori di lavoro. La questione della Breda è stata esaminata ieri sera al Ministero del Lavoro con l'intervento di Bitossi, e sarà nuovamente discussa stamani.

Si ha da Napoli che i Consigli di Gestione si sono mobilitati per impedire alla Navalmeccanica di portare a compimento i suoi progetti di liquidazione parziale. Dal 1. febbraio la Direzione della Navalmeccanica (gruppo IRI) intende licenziare tutti gli operai al di sopra dei 60 anni, nonchè tutti coloro che hanno comunque un parente che lavora nello stesso complesso. Il C.d.G. sta documentando l'assoluta irrazionalità della posizione padronale, dal punto di vista delle possibilità reali di lavoro dello stabilimento.

53 lavoratori arrestati in Puglia, Sicilia e Toscana

La polizia ha ieri arrestato a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, sei lavoratori rei di avere partecipato allo sciopero di luglio.

Giovedì erano stati arrestati 15 lavoratori a Certaldo, 4 a Isola Liri e il Segretario della C.d.L. di Avezzano. Ieri, oltre agli arresti di San Lorenzo, 17 lavoratori fra cui 14 donne sono stati arrestati dalla polizia in provincia di Foggia.

In Sicilia, a Paternò, i carabinieri hanno tratto in arresto 19 braccianti.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA STAMPA COMUNISTA

Marcel Cachin e Togliatti parlano domani a Roma

Il direttore dell'Humanité arriva stamane a Roma - La conferenza stampa - Migliaia di fiorentini ieri al discorso al Teatro Comunale

Il compagno Marcel Cachin sarà oggi a Roma. Egli giungerà da Firenze, nella tarda mattinata, alla Stazione Termini. Come già a Torino, a Milano, a Bologna, a Firenze, anche a Roma i lavoratori, fra i quali in questi giorni si è andata facendo sempre più viva l'attesa, si stringeranno affettuosamente intorno al «père Cachin», al direttore dell'*Humanité*, al vecchio combattente della classe operaia.

Nel pomeriggio di oggi alle 18. Cachin terrà una conferenza stampa nelle sale di via Degli Uffici Del Vicario n. 49. Sono invitati i giornalisti italiani e stranieri.

Ma l'avvenimento più atteso del soggiorno romano del nostro compagno francese è senza dubbio il discorso che egli pronuncerà domani alle 10 all'Adriano, assieme al compagno Togliatti. Numerosi altoparlanti sono stati installati fuori del teatro in previsione della grande affluenza di folla, gran parte della quale non potrà accedere nella sala.

Saranno presenti alla manifestazione, che avrà un particolare carattere di solennità, i membri della Direzione del P.C.I., deputati, senatori, dirigenti dell'organizzazione comunista romana e uomini della cultura

Durante la manifestazione sarà costituito il Comitato Nazionale della Associazione «Amici dell'*Unità*».

Cachin, che come abbiamo detto è proveniente da Firenze, ha pronunciato ieri in quella città un discorso al Teatro Comunale, che era gremito in ogni ordine di posti mentre una gran folla si era raccolta nelle strade adiacenti.

Su palco ornato di bandiere italiane e francesi erano i sen. Barontini e Bardini, gli on. Montelatici, Barbieri e Scappini, il sindaco Mario Fabiani, giornalisti e varie personalità.

Al suo apparire in Teatro, Cachin è stato fatto segno a un applauso prolungatosi e rinnovatosi più volte; quindi, presentato dal compagno Bardini, ha preso la parola.

Cachin ha ricordato il vocificare della stampa americana e americanizzata sul suo discorso all'Assemblea Francese. «Noi — ha detto — solleviamo la più energica protesta contro la stampa che deforma la verità scrivendo che la guerra è inevitabile». Le parole di Stalin hanno da tempo precisato che l'URSS e gli Stati Uniti, come si sono trovati d'accordo per abbattere il nemico nazista, possono convivere pacificamente anche dopo la guerra.

Dopo aver dimostrato che è solo interesse dei guerrafondai far credere che la guerra è inevitabile e che le divergenze fra «oriente» e «occidente» sono insanabili, Cachin esclama: «Non ci sono due civiltà. La civiltà è solo quella che rispetta la libertà e rispetta l'uomo. E' la civiltà che oggi progredisce in tutto il mondo con passo inarrestabile. Voler fermare il Comunismo sarebbe come mettere un coperchio al Vesuvio per impedirne l'eruzione».

Sottoscrizione volontaria degli statali per i disoccupati

I ferrovieri non parteciperanno alle "elezioni" di Corbellini per il Consiglio d'Amministrazione

Il Comitato di coordinamento dei dipendenti statali si è riunito assieme alla Segreteria della CGIL per esaminare la situazione in relazione alla decisione governativa di trattenere agli statali che hanno scioperato il 20 dicembre scorso l'importo di una giornata di paga.

I due organismi sindacali hanno confermato la decisa volontà degli statali di opporsi a qualsiasi trattenuta obbligatoria e a qualsiasi provvedimento di carattere disciplinare antisciopero, ed hanno deciso di invitare tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli che non hanno partecipato allo sciopero a versare liberamente e volontariamente, rifiutandosi cioè di sottostare a qualsiasi forma di imposizione, l'importo di una giornata di lavoro al Fondo di soccorso invernale.

Una grande categoria di statali quella dei ferrovieri, aggiunge propri motivi di agitazione a quelli che ha in comune con tutti i dipendenti pubblici. Corbellini, dopo l'arbitrario allontanamento dei rappresentanti del personale dal Consiglio di Amministrazione delle FF.SS., vuole ora sostituirli indicendo «elezioni» addomesticate. La legge elettorale impedisce praticamente alla massa dei ferrovieri la scelta dei propri rappresentanti e lascia la decisione finale nelle mani del ministro.

Di conseguenza il Sindacato ha protestato energicamente presso Corbellini ha invitato tutti i ferrovieri a non partecipare alle pseudo-elezioni disertando le urne, e ha indetto un referendum per chiedere la riforma dell'assurda legge elettorale.

LA DIFFUSIONE DE L'UNITA'

La sfida di Pesaro ai compagni di Ancona

La campagna per la diffusione de «l'Unità» si sta estendendo in modo capillare. Cominciò Bologna con la sfida a Milano seguì Napoli con la sfida a Firenze. Oggi la cronaca della gara deve registrare il sorgere di un numero strabiliante di piccole iniziative locali, di sfide tra i compagni di piccoli comuni, tra sezione e sezione, tra cellula e cellula di strada, tra stabilimento e stabilimento. La cronaca registra anche il sorgere ovunque di vigorosi e agguerriti «gruppi di Amici de "l'Unità"», che scenderanno domenica nelle strade a diffondere un ancora maggior numero di copie del nostro giornale.

Per oggi, comunque, ancora una sfida tra grosse città, sono di scena Pesaro ed Ancona. Nella lettera che la sfidante Federazione di Pesaro ha inviato ai compagni di Ancona si precisa che Pesaro parte ovviamente in condizioni di inferiorità rispetto ad Ancona, ma si aggiunge che questo servirà ad accrescere ancor più l'interesse della gara ed a rendere più notevoli i risultati.

Anche in Toscana, fioriscono le gare: Poggibonsi ha sfidato Colle Val d'Elsa e Piombino ha sfidato Empoli.

A Terni invece la gara si svolge tra due grandi stabilimenti. I compagni dello stabilimento Bosco hanno infatti sfidato quelli delle Acciaierie. A Salerno numerosissime cellule aziendali si sono sfidate.

Accanto a queste iniziative a largo respiro sta una concreta azione dei gruppi di Amici de l'Unità che particolarmente questa domenica si preparano a fare un grosso passo avanti.

A Roma, in occasione del comizio che il compagno Cachin ed il compagno Togliatti terranno al Teatro Adriano, gli «Amici» si mobiliteranno in massa; i compagni di Perugia hanno chiesto 1500 copie in più del normale, i compagni di Genzano ne hanno chieste mille.

E, infine, un episodio significativo. Abbiamo ricevuto una breve lettera da un paesino da Città S. Angelo. E' un compagno che dice più o meno questo: «Angiolillo ha vomitato insulti su Cachin e sulla stampa comunista. Ebbene, sappia che ogni volta che farà qualcosa del genere, la diffusione de «l'Unità» nel nostro centro aumenterà. Da oggi, intanto, è aumentata di 40 copie».

DOPO UNA BATTAGLIA DI TRE GIORNI AL PROCESSO DEI 12

Il Tribunale costretto a riesaminare l'illegale composizione della giuria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 21 — Un primo importante successo è stato conseguito oggi dal Consiglio di Difesa degli undici dirigenti comunisti quando il giudice Medina ha autorizzato la difesa stessa a citare testimoni e ad interrogarli in merito alla composizione della «Grande Giuria», che ha stabilito i capi di accusa contro i dirigenti del P.C.A.

Il Tribunale cerca ora di boicottare gli sforzi della difesa impedendo sistematicamente che gli avvocati dei 12 interroghino i testimoni citati su tutti quegli argomenti, come i loro redditi, che potrebbero servire a dimostrare che la giuria è composta di appartenenti alle classi privilegiate.

La difesa aveva citato come primo testimonio un membro del Giurì, Herbert Allen, proprietario di una banca di credito che vive nel territorio dello stato di New York. Tutte le domande riguardanti i redditi, la ricchezza, la grandezza della casa ecc. le organizzazioni, il partito politico in cui Allen milita sono state vietate dal giudice.

La difesa ha attaccato con accanimento questo atteggiamento del tribunale. «Io posso dire: ora che se voi ci impedite di provare quanto abbiamo affermato, e cioè che il sistema del giurì esclude gli operai, i negri, gli ebrei e le minoranze politiche, allora questo non è un processo, ma una vergogna destinata a nascondere il carattere di organo delle classi privilegiate che ha l'attuale composizione del giurì».

Così ha dichiarato Harry Sacher, uno dei cinque avvocati della difesa, che ha ampiamente dimostrato come la lista dei giurì non rappresenti la comunità. La difesa ha citato tutti i giurati come testimoni.

Il governo tenta in tutti i modi di impedire che la difesa possa provare tale accusa davanti al tribunale.

La difesa chiamerà molti altri testimoni, per dimostrare che il sistema con cui è stata costituita la giuria favorisce le classi privilegiate.

Il processo è stato aggiornato a giovedì.

MAX GORDON

Gomulka si dimette dalla vice-presidenza

VARSAVIA, 21 — Vladislaw Gomulka è stato sostituito, a sua richiesta nella carica di vice-Primo Ministro. Il Presidente Bierut ha nominato a succedergli il gen. Zawadski, che è uno dei tre segretari dell'ufficio politico del partito dei lavoratori, sorto dalla fusione fra comunisti e socialisti.

Sciopero nelle miniere in Sicilia e ad Iglesias

Due ore di sospensione del lavoro nella zona di Latina

I minatori e cavatori siciliani scendono oggi in sciopero generale in tutta l'Isola in segno di protesta contro il sabotaggio padronale alle trattative. Da 19 giorni i minatori sono in lotta. I motivi sono vari: minacce di licenziamenti, di chiusura totale dei pozzi, di riduzione dei salari fino al 50 per cento. Le miniere Stincone, Apaporte, Giumentano, Serradifalco sono in mano operaia da diversi giorni.

Lo sciopero generale che inizia oggi è stato provocato dalla rottura delle trattative decisa dagli industriali a Palermo.

La situazione è anche grave nelle miniere della Sardegna. I minatori sono in lotta in tutto il bacino dell'Iglesias per gli aumenti salariali e la revisione dei contratti di cottimo. Lo sciopero generale è in atto a San Giovanni, Arenas, Su Zurfuru, Buggerru e Ingurtosu.

Oggi tutta la popolazione lavoratrice di Latina, Terracina, Gaeta, Formia, Cisterna e Scauri scende in sciopero generale per due ore contro la disoccupazione e le violenze poliziesche.